

Titolo || Indispensabile a sé

Autore || Raffaella Giordano

Pubblicato || Ugo Volli (a cura di), Sosta Palmizi allo specchio, «Teatro Festival», n.3, aprile 1986

Diritti || © Tutti i diritti riservati.

Numero pagine || pag 1 di 4

Lingua || ITA

DOI ||

Indispensabile a sé

di *Raffaella Giordano*

Ho paura
devo andare
incominciando a scandire il tempo
il mio tempo
posso sentirmi oppressa
in silenzio, ma dentro di me
è grandine, mare mosso
cuore che batte
mi trattengo
nulla deve dare il sospetto
io stringo forte
non posso pensare in questo
momento
mi siedo e ascolto
non crediate che io sia sola
non riesco più crollo ma torno
è arrivato il momento di toccare
di vedere quanto si può star
vicini, molto vicini guizzando
come pazzi
un'immersione veloce rapida
inaspettata
c'era stato troppo silenzio
ma dopo l'incontro la separazione è
netta
ho sentito un urlo
le orecchie sono tese
non vedo nessuno di loro
ricordo chi mi ha urtato
a lui l'attenzione
vado non senza salutare il mio amico
per lui ora è il momento di grugnire
e per molti altri
sono tesa immobile
costui mi tende lo sguardo
la provocazione è stata fatta
è ancora uno scontro rarefatto
sono ancora tesa
gli mostro la pelle più vicina al cuore
preme
E arrivato a dire che bisogna lottare
soli non basta
mi ribalto in un secondo
il suolo mi ricorda l'appoggio
siamo in tanti a consumare
quell'urlo silenzioso
a scontrarci e quindi incontrarci
sono espulsa rompo mi si rompe
emozionata da pazzi
qui ora non c'è molto da dire
arrivano tutti per questo
per questo allora forse
è il caso di cantare, di pestare coi
piedi
tutto in un mandarino
la voce è rimasta dentro

Titolo || Tutti familiari

Autore || Francesca Bertolli

Pubblicato || Ugo Volli (a cura di), *Sosta Palmizi allo specchio*, «Teatro Festival», n.3, aprile 1986,

Diritti || © Tutti i diritti riservati.

Numero pagine || pag 2 di 4

Archivio ||

Lingua || ITA

DOI ||

rimane solo più l'eco, il ritmo
lui solo e si ripete
co'è rimasto nell'aria?
un poco di acqua sul viso
la polvere si riposa
nel silenzio che segue
qualcuno aspetta di raccontarsi
Lo spio con affanno
ho attraversato un momento
mi ritrovo nel buio
sono due vite parallele
guardo in giro aspettano come me
di entrare di immergersi pienamente
in un luogo così più cristallino, più
diretto più che tutto paradossale
più che impensabile in tutti i sensi
e quest'ultima non è per scherzo
e ancora potrei esagerare
tutto ciò col cuore in gola
la presenza concreta del cuore
è maniacalmente presente
deglutisco
ho puntato diritto verso la schiena
era solo lì che volevo essere
il mio ventre
è andato a incollarsi in quel preciso
arco di dorso
(tutto ciò presuppone una totale
riuscita)
e poi
ancora una cosa non termina
un abbandono prima e dopo
di nuovo ascolto
non vado verso nessuno
voglio che qualcuno venga da me
ma verso di lei penso al buffo
ora c'è più spèazio, l'occhio si allarga
si concede un discorso
allora presto però guardo dritto
davanti
so che altri ridono
ma ogni tanto ogni tanto non
funziona
e mi sposto di poco
da una parte all'altra
ripenso e ritorno
mi ripeto anche questo
ma guardo sempre dritto negli occhi
basta la gente ti guarda
qui ti ricordi
non si va più in là di tanto
ma in quel poco andare più in là
è distanza non dicibile
scarto d'istante
altro piano
Se vuoi ti prendo e ti porto
il bordo la superficie non esistono
più
puoi affogare
scandisco e mi incammino frugando
anche per te

[Titolo](#) || Tutti familiari

[Autore](#) || Francesca Bertolli

[Pubblicato](#) || Ugo Volli (a cura di), *Sosta Palmizi allo specchio*, «Teatro Festival», n.3, aprile 1986,

[Diritti](#) || © Tutti i diritti riservati.

[Numero pagine](#) || pag 3 di 4

[Archivio](#) ||

[Lingua](#) || ITA

[DOI](#) ||

sulle ginocchia il naso a terra
siamo in due
una sbirciata l'attimo è lo stesso
diverso quello che segue
il quadro è pulito ordinato
una cavalcata lenta che prende
il suo tempo compita
dietro le spalle non guarda più
nessuno
finché un richiamo
un dubbio
prendi fiato
quel punto nel luogo aspetta
di essere occupato
io lo so anche gli altri
è fatta, è solo un piccolo esperimento
perché? c'è discussione
si parla di colpa non è questione
dileguiamoci con chiasso
mi sono arenata presto
ho sbagliato qualcosa
ricomincio ricomincio ricomincio
non perdo attenzione per questo
nulla lo permette
ho sbagliato qualcosa
mi sono salvata la vita
ricomincio
è qui che la fatica
si avvicina all'essere nulla di più che
un'idea
non devo dimenticarmi l'integrità
più assoluta
così attraverso e ancora
dietro di me scorre
c'è qualcuno vicino ma non mi tocca
non infrange segue altre indicazioni
sarà però lui a scegliermi poi .
da lontano
sarà rimasto solo
l'incanto, così era divenuto
è rotto
ognuno picchietta il suo sentiero
misera sensazione mi arrendo
vorrei sospendere la terra
mostro il collo, disegno la mia pancia
un inchino
porgo una mano
rattrappita si ripiega a se stessa
è anche un segnale
mi posso distrarre per un attimo
i limiti sono netti
ora si acchiappano mosche
rimbalzo
un'eco ripete stringe l'aria
anch'io è lui
gioco di sera .
è solo la testa che cerca la mano
fuori nel buio
la coscienza è cosciente di sé
spio ancora gli invitati
al naso

[Titolo](#) || Tutti familiari

[Autore](#) || Francesca Bertolli

[Pubblicato](#) || Ugo Volli (a cura di), *Sosta Palmizi allo specchio*, «Teatro Festival», n.3, aprile 1986,

[Diritti](#) || © Tutti i diritti riservati.

[Numero pagine](#) || pag 4 di 4

[Archivio](#) ||

[Lingua](#) || ITA

[DOI](#) ||

può essere fastidioso
spio spio
ora è il momento
guardo Francesca sta spiando di
fronte a tutti piano piano
lì la ritrovo sempre bella
percepisco un vissuto
ma ora ritorno in me
sul serio mi dico
e non so più nulla
questo è un momento d'oblio
solo percorso buio possesso
veloce schizzo di carne
canto di febbre
affanno che solo non vivrebbe
si arrampica ai cieli
un'intrusa
ritorno in scuderia
sentinelle stupite riprendono il luogo
Re è il silenzio
strisciando con fervore
fin dall'altra parte della sponda
duello d'amore e bacio di foca
si è salvato chi ha solo guardato
è un momento di gloria
finisce in gonfiore
finisce per perdersi
ripiegato su se stesso
ha bisogno di un sostegno
è dolce essere accompagnati
insieme impediti
mostratati di fronte a tutti
infermi si ride
Tentazione di elevare la malattia
chi guarda con disinvoltura
è al sicuro
ciononostante un contagio
di ebbrezza si fa avanti
cancella il resto
porta con sé chiunque
vaga nausea si appoggia in fronte
incanto fasullo
indispensabile a sé.